Atmosfera infuocata in Germania occidentale a tre giorni dalle elezioni

STRAUSS ATTACCA BRANDT CON UN LINGUAGGIO HITLERIANO

Arresti a Monaco dopo un invito-ordine del leader della DC bavarese - Infuria la « battaglia del marco » - Kiesinger respinge la richiesta socialdemocratica di una riunione immediata del governo - Il Cancelliere si rifiuta di partecipare a una trasmissione televisiva coi presidenti della SPD e della FDP

Nostro servizio

BONN, 25

Colpi di scena a non finire, oggi, nella giornata più infuocata di tutta la battaglia per le elezioni di domenica. L'aria a Bonn è estremamente tesa. Lo scontro tra democristiani e socialdemocratici è proseguito senza risparmio di colpi, e con una violenza tale da ricordare i periodi più drammatici della Repubblica di Weimar.

Ha cominciato Franz Josef Strauss, il leader della DC bavarese (CSU), sferrando contro i socialdemocratici e personalmente contro Brandt un attacco pesantissimo, redatto con un linguaggio che ricopia parola per parola gli schemi e i termini della propaganda con cui Hitler, negli anni trenta, condusse alla rovina, appunto, la Repubblica di Weimar. L'attacco è venuto con la pubblicazione di un manifesto della DC bavarese, in cui si afferma testualmente: « La SPD vuole la socializzazione, la distruzione dei ceti medi, il piano Mansholt e la rovina dei contadini indipendenti, lo scioglimento della NATO, la capitolazione dinanzi alle richieste comuniste. Chi non vede questo, consegna la Germania al socialismo ». Mai, nei venti anni passati, si era scesi a questo livello, nemmeno quando Adenauer tuonava, nei suoi comizi, che una vittoria socialdemocratica avrebbe rappresentato la « fine della Germania

Strauss non ha sparato solo su Brandt. Ha sparato anche su Kiesinger, dicendo che se la DC dovesse perdere le elezioni il cancelliere attuale non dovrebbe essere il capo dell'opposizione parlamentare. Tale carica dovrebbe essere affidata all'attuale capo del gruppo parlamentare democristiano Barzel. Il cancelliere ha replicato all'intervista di Strauss all'*Abendzeitung* con un discorso a Duesseldorf in cui si è spostato ulteriormente a destra, e ha accusato Brandt di condurre « una politica estera fatta di bolle di sapone e di illusioni ». Ha aggiunto — evidentemente toccato dall'incontro di New York tra Gromiko e Brandt — che l'URSS continua a chiedere a Bonn « una capitolazione senza condizioni » sul problema del riconoscimento della RDT. « Fino a quando potrò dire la mia non arriveremo mai a ciò ».

Kiesinger — con una decisione che ha suscitato critiche all'interno stesso della DC — ha anche disdetto, all'ultimo istante, la sua partecipazione alla trasmissione televisiva, andata in onda stasera. « I giornalisti domandano, i politici rispondono ». Al suo posto vi ha partecipato, a fianco di Brandt e del leader liberale Scheel, il segretario generale della DC Heck (Kiesinger è presidente del partito). Il portavoce della DC ha motivato la decisione dicendo che « non è confacente ad un cancelliere federale sedere su una poltroncina ed aspettare che gli venga data la parola ». Ragione assurda, tanto che un dirigente d.c. ha replicato affermando che sarebbe stato meglio dire che « non è conveniente che un capo di governo ancora in carica polemizzi apertamente e direttamente su questioni delicate con un ministro degli Esteri ancora in carica ».

Il nervosismo, come traspare da tutte queste notizie, regna ormai indiscutibilmente nelle file democristiane, dove si tenta, quasi alla disperata, di mettere a segno un «colpo» che permetta di capovolgere le previsioni sfavorevoli. Kiesinger ha creduto di trovarlo nella decisione di chiudere sino a domenica i mercati di cambio (oggi è stato deciso che resteranno chiusi anche lunedì). La giustificazione del provvedimento, annunciato da Strauss, è stata che la propaganda elettorale dei socialdemocratici sulla rivaluzione del marco avrebbe determinato una nuova ondata speculativa. Strauss ha anche accusato i giornali stranieri i quali prevedono la formazione di un governo a direzione socialdemocratica, poiché in tal modo avrebbero favorito una caccia al marco. I d.c. si attendono da questo provvedimento un'influenza decisiva sull'esito delle elezioni. Secondo dati forniti dal sottosegretario all'Informazione Diehl, dall'inizio della settimana sarebbe entrato in Germania occidentale l'equivalente di più di due miliardi di marchi (300 miliardi di lire) di denaro a carattere speculativo. Dal 1° al 24 settembre l'afflusso sarebbe stato di 6 miliardi e 350 milioni di marchi.

Al provvedimento deciso da Kiesinger (e comunicato per telescrivente al ministro della Economia Schiller) la SPD ha reagito chiedendo una riunione urgente di gabinetto perché si discuta, prima di domenica, la situazione economica della Germania dell'ovest. In una conferenza stampa Schiller ha accusato la DC di aver respinto tutte le misure da lui proposte per evitare un surriscaldamento dell'economia, e ha detto che la chiusura del mercato dei cambi « non elimina la causa fondamentale delle difficoltà ». « Se il cancelliere e il suo partito non daranno prova di voler agire, ha aggiunto Schiller, apparirà chiaro che da qualche parte si è fatto di tutto per creare artificiosamente il panico nella popolazione senza che ne esistessero minimamente le premesse ». Ha infine detto che se il consiglio dei ministri non sarà convocato entro sabato, e non saranno prese misure concrete, la SPD trarrà tutte le conseguenze. Kiesinger ha però respinto la richiesta, e ha convocato il gabinetto solo per lunedì, giorno successivo alle elezioni.

Il tema dell'aumento dei prezzi e dell'«inflazione importata» è così diventato, in serata, il tema centrale. Brandt, subito dopo la decisione di Kiesinger, ha parlato a Colonia, definendo « altamente irresponsabile » l'operato del Cancelliere. Questo operato « denota la mancanza di serietà dell'attuale partito di maggioranza ».

In serata, ennesimo colpo di scena. Kiesinger ha annunciato di aver raggiunto con Brandt un'intesa per una «tregua» sul tema della politica valutaria e ha prospettato una dichiarazione comune dei due partiti, con l'impegno di non procedere alla rivalutazione del marco e di non sollevare più pubblicamente il problema. Kiesinger terrà domattina una conferenza stampa a Bonn, insieme con Strauss: ci si attende che egli tratti, tra gli altri, anche questo tema.

La campagna elettorale si chiuderà domani a mezzanotte. Accogliendo l'invito-ordine di Strauss, che aveva definito i giovani della opposizione antiparlamentare delle « bestie con le quali non si possono applicare leggi fatte per gli uomini », la polizia ha operato oggi perquisizioni e arresti in tutta la capitale bavarese. Sono stati perquisiti appartamenti privati e la casa editrice « Trikent », che ha pubblicato le opere di Ho Ci Min, di Mao e di « Che » Guevara. I fermi, motivati con la « necessità » di impedire incidenti al comizio di Kiesinger e di Strauss, sarebbero numerosi.

Dalla capitale bavarese giungono così, una volta di più, dei segni sinistri, tali da accrescere ancora le preoccupazioni — che si stanno facendo generali in Europa — per gli sviluppi nella RFT. Il presidente del DKP, il nuovo partito comunista tedesco fondato un anno fa, Kur Bachmann, ha affermato in una dichiarazione al giornale «Unsere Zeit» che Kiesinger e Strauss, Schroeder e von Thadden rappresentano un pericolo, e che una rinascita neonazista in Germania occidentale creerebbe sul continente tragiche prospettive di guerra.

Federico Sorra

IL CORPO DIPLOMATICO SALUTA TON DUC THANG

Il presidente della RDV, Ton Duc Thang e il vice presidente Nguyen Luong Bang (nell'ordine il primo e il secondo della fila di sinistra della telefoto) ricevono il corpo diplomatico accreditato a Hanoi dopo la loro elezione

Sospesa in Italia la contrattazione del marco tedesco

L'Ufficio italiano cambi ha dato disposizione perché fossero sospese fino al 29 le contrattazioni sul marco tedesco occidentale, in seguito alla decisione del governo della RFT. In Francia il mercato dei cambi non è stato invece chiuso perché — secondo una dichiarazione del ministro delle Finanze — « il movimento speculativo ha toccato debolmente il franco». A Londra la sterlina ha risentito della chiusura dei cambi in Germania perdendo altri 10 punti

F.J. Strauss direttore del Popolo?

La grande maggioranza della stampa italiana sta rilevando, con preoccupazione, la sterzata a destra della DC tedesca occidentale di Kiesinger e Strauss. « Bonn: troppo compiacente la CDU con i neonazisti », *si è letto, mercoledì, in un titolo di prima pagina dell'*Avanti!. *Ferdinando Vegas, in un editoriale sulla* Stampa, *ha rilevato che la propaganda democristiana è* « al confine con la linea della NPD, il partito neonazista: non a caso, perché tutta la campagna democristiana è stata orientata a destra ». *Solo il* Popolo *non se ne accorge, e tuona, anzi, contro* « la vecchia pretesa sovietica di un riconoscimento da parte di Bonn delle "realtà del dopoguerra" ».

Pretesa sovietica? Ma non si rendono conto, i redattori del Popolo, *che questo del riconoscimento della realtà del dopoguerra — con le frontiere attuali e l'esistenza di due Stati tedeschi — è il problema di fondo della sicurezza europea? Non si rendono conto di sposare, in tal modo, le tesi oltranziste del neo-nazionalismo nucleare di Franz Josef Strauss, contro cui lo stesso on. Piccoli polemizzò all'ultimo Congresso della DC?*

Conclusi a Rabat i lavori della conferenza dei paesi musulmani

Il vertice islamico chiede il ritiro degli israeliani

La risoluzione finale, che è stata approvata all'unanimità, riconosce il diritto del popolo palestinese a liberare il suo territorio e denuncia l'annessione di Gerusalemme da parte del governo di Tel Aviv — Iniziati a Washington i colloqui fra Nixon e il premier israeliano, signora Golda Meir

RABAT, 25

Il « vertice » islamico si è concluso stasera con una dichiarazione, approvata all'unanimità, in cui si chiede alle quattro grandi potenze di intervenire per assicurare « il sollecito ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati dal 1967 » e si esprime « pieno appoggio al popolo palestinese per il ristabilimento dei diritti di cui è stato privato e nella sua lotta per la liberazione nazionale ».

Le due prese di posizione, che rappresentano un compromesso tra le istanze dei governi progressisti arabi e quelle dei « musulmani » non impegnati contro Israele (gli sforzi di questi ultimi, e in particolare della Turchia e dell'Iran, sono valsi ad eliminare dal testo un richiamo esplicito alla resistenza palestinese) sono espresse nel terzo e nel quarto paragrafo della risoluzione. I primi due paragrafi annunciano una nuova riunione, da tenere *in marzo a Gedda*, al livello dei ministri, per creare organismi permanenti, e respingono « ogni soluzione del problema palestinese che tolga a Gerusalemme il suo precedente statuto ».

Il ministro marocchino Laraki, che ha fatto da portavoce del « vertice », ha riferito che un rappresentante della Organizzazione per la liberazione della Palestina, Khatib, ha esposto a porte chiuse ai partecipanti « i punti di vista dell'OLP, gli obbiettivi della lotta che sostiene e la tragedia nella quale vive il popolo palestinese ».

* * *

WASHINGTON, 25

Il primo ministro israeliano, signora Golda Meir, ha conferito oggi per un'ora e tre quarti con il presidente Nixon. Il portavoce di quest'ultimo ha successivamente dichiarato che la Meir ha chiesto di avere « di tanto in tanto » ulteriori forniture di armi da parte degli Stati Uniti e che il presidente americano « ha preso in considerazione la richiesta ». Sono state anche discusse « alternative diplomatiche all'attuale confronto militare ». I colloqui proseguiranno domani.

L'incontro tra Nixon e la Meir è stato molto caloroso. Prima di esso, il premier israeliano ha ringraziato gli Stati Uniti per il loro appoggio, che, ha detto, « è parte della storia della nuova Israele ».

Interrogata circa le dichiarazioni fatte ieri sera dal ministro egiziano Riad, il quale non aveva escluso, secondo resoconti di giornalisti occidentali, la possibilità di contatti « indiretti » con Israele, secondo la procedura seguita a Rodi venti anni orsono nelle trattative armistiziali, la signora Meir si è limitata a ripetere la nota formula israeliana, ricalcata su quella di Johnson per il Vietnam, circa la sua disposizione a « negoziati *diretti*, in qualsiasi momento e luogo e senza condizioni ».

Delle dichiarazioni di Riad era stata diffusa stamane una versione tendenziosa, che attribuiva al ministro una disponibilità per « negoziati diretti », in contrasto con la ben nota posizione egiziana, da lui stesso esposta all'Assemblea dell'ONU. In realtà, a quanto sembra, Riad si è limitato a ribadire l'appoggio del suo governo agli sforzi diplomatici per una soluzione del conflitto e a ripetere che la richiesta egiziana del ritiro delle truppe israeliane non ha carattere di condizione preliminare.

* * *

IL CAIRO, 25

Il portavoce ufficiale del governo egiziano ha smentito oggi categoricamente la versione occidentale delle dichiarazioni fatte a New York dal ministro degli esteri Riad, secondo la quale il Cairo sarebbe pronto a « negoziati diretti » con Israele. Si tratta, ha detto il portavoce, di una deformazione che « mira a dare una falsa immagine della posizione della RAU, permettendo a Israele di nutrire vane speranze ».

Oggi, *Al Gumhurria* fa il punto sugli sforzi diplomatici in atto all'ONU per il Medio Oriente, rilevando: 1) che i colloqui americano-sovietici continuano ad essere più importanti dei colloqui a quattro; 2) che americani e sovietici non hanno ancora raggiunto punti di intesa suscettibili di essere sottoposti ai quattro; 3) che gli USA *appoggiano* le conversazioni bilaterali e « ostacolano » quelle a quattro; 4) che gli USA stanno cercando di « congelare » il problema mediorientale.

Portavoce militari hanno dal canto loro annunciato nuovi duelli di artiglierie sul Canale e nuove incursioni aeree israeliane nel Golfo di Suez. Un aereo israeliano risulta abbattuto.

Un'ammissione di Washington

Non vi fu richiesta formale di Saigon all'invio di truppe USA

Fulbright: « E' scandaloso scoprire che il Congresso degli USA non autorizzò la decisione e che non esiste un documento sudvietnamita che la sollecitasse »

WASHINGTON, 25

Il governo americano non ha mai ricevuto alcuna richiesta formale da parte del governo di Saigon per un intervento di un suo corpo di spedizione nel Vietnam del Sud: la sensazionale ammissione è stata fatta dall'amministrazione Nixon, dopo quattro mesi di tergiversazioni, rispondendo ad una precisa richiesta in questo senso avanzata dal senatore Fulbright. I quattro mesi sono stati spesi in affannose ricerche negli archivi del governo e del Dipartimento di Stato per accertare se in qualche momento Saigon avesse, in un modo o nell'altro, chiesto l'invio delle truppe americane. Secondo certe fonti, parte di questo tempo è stata anche dedicata all'angosciata ricerca di una formula adatta per dire a Fulbright che tale richiesta non esisteva.

Il risultato è che la lettera inviata a Fulbright contiene solo un accenno a « *continue consultazioni* » svoltesi a Saigon tra americani e fantocci nella primavera e nell'estate del 1965, e che queste « *consultazioni* » vennero intese da Washington « *come costituenti una richiesta da parte del governo del Vietnam* ». Vi è anche l'affermazione che « *la richiesta è stata poi confermata da un comunicato* (di Saigon) *del 7 marzo 1965 concernente l'arrivo di due battaglioni di marines statunitensi* ». Ma il *Washington Post* rileva che quel comunicato seguiva l'annuncio fatto il giorno prima dal Pentagono, e che comunque i due battaglioni erano già in vista del Vietnam, tanto che gli sbarchi avvennero tra l'8 e il 9 marzo.

Il sen. Fulbright, commentando l'incredibile risposta governativa, ha dichiarato: « *E' scandaloso scoprire che al Congresso non venne chiesta una specifica autorizzazione per l'invio di soldati americani nel Vietnam e che, inoltre, nemmeno lo stesso governo del Sud Vietnam avanzò una richiesta scritta e formale per l'invio di queste truppe* ». E ha aggiunto: « *A partire dalla premeditata violazione degli accordi di Ginevra e dall'alterazione dei fatti sino agli attuali tentativi di descrivere il regime dittatoriale di Saigon come un governo che difende con noi certi valori, gli organi esecutivi del nostro potere sono stati e continuano a essere disonesti di fronte al popolo americano* ».

Il governo americano aveva sempre dichiarato che l'intervento nel Vietnam era avvenuto su richiesta del governo fantoccio di Saigon.

La Libia riconoscerà la Cina, la RDT e il GRP

DAMASCO, 25

L'agenzia di stampa irachena riferisce che un portavoce del ministero degli Esteri libico ha detto al suo corrispondente a Tripoli che il Consiglio rivoluzionario nazionale sta discutendo il riconoscimento diplomatico pieno della Cina, della RDT e del governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita.

L'agenzia dice che il riconoscimento libico della Cina potrebbe avvenire molto presto. Attualmente la Libia ha relazioni diplomatiche con Formosa.

Radio Tripoli ha frattanto reso noto che tecnici libici dirigono da stamattina la torre di controllo della base aerea americana di Wheelus e che funzionari delle dogane libiche operano all'interno della base. I funzionari libici sono incaricati di « controllare tutto il traffico aereo sul territorio libico, senza eccezioni ».

Il provvedimento in questione è stato adottato — ha precisato l'emittente — in seguito alla fuga dalla Libia di un israelita libico in un aereo decollato dalla base di Wheelus e diretto a Malta. Radio Tripoli ha anche detto che l'ambasciatore americano in Libia, Joseph Palmer, ha informato funzionari del ministero degli esteri libico della fuga e che ha « deplorato » l'incidente;

Preoccupata attesa per le conclusioni della riunione del CC

Praga: espulsioni dal partito mentre si riunisce il Plenum

I lavori sono cominciati ieri al Castello Hradcany - Una serie di provvedimenti contro membri del Comitato cittadino di Praga - Smrkowsky accusato di « aver chiesto carte di identità false per sè, la moglie e le figlie »

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 25

Le ultime ore precedenti il Plenum del CC del PCC — apertosi questo pomeriggio al Castello di Praga — sono state caratterizzate da una preoccupante, massiccia ondata di espulsioni e di dimissioni il che agli osservatori appare come una indicazione di quelle che potrebbero essere le conclusioni della riunione in corso al castello Hradcany. Le espulsioni riguardano il Comitato cittadino praghese del partito, mentre le dimissioni si sono avute al Consiglio nazionale ceco. Del resto, il fatto che il Comitato Centrale sia chiamato a discutere dei « cambiamenti di quadri » è stato confermato anche in un breve comunicato dal quale si è appreso che il tema è stato affrontato ieri sera nel corso di una riunione del Presidium. Dopo settimane di dura campagna contro Dubcek, Smrkowsky e gli altri esponenti del nuovo corso, gli osservatori danno ormai per scontato che ci saranno delle esclusioni sia dal Presidium che dal Comitato Centrale. E' peraltro *impossibile* — a poche ore dall'inizio del Plenum che ha ascoltato una relazione di Husak — prevedere l'ampiezza dei cambiamenti.

Per quanto riguarda il Comitato cittadino del partito della capitale è stato reso noto che esso ha espulso dai suoi ranghi il giornalista Karel Kyncl, aprendo un procedimento disciplinare nei suoi confronti. Dal comunicato si è appreso inoltre che due membri si sono dimessi dal Comitato, mentre dallo stesso sono stati espulsi altri nove dirigenti: Jaromir Litera, Pavel Machonin, Milan Huebl (già rettore della Scuola superiore di Partito), Jaroslav Peroutka, Veneke Silhan (uno degli organizzatori del XIV Congresso), Bedrich Rattinger, Jiri Kanturek (noto commentatore televisivo), Frantisek Pavlicek (espulso dal CC lo scorso maggio) e Bohumil Simon, ex segretario dell'organizzazione praghese del PCC, membro del Presidium del partito fino all'aprile scorso e tuttora membro del CC. I nove sono stati estromessi dal Comitato cittadino « per gravi errori nella direzione dell'organizzazione cittadina e grandi responsabilità personali per le attività degli organi del Comitato cittadino nello scorso periodo ». Altri sei membri sono stati esonerati dal Comitato cittadino. Si tratta di Karel Kostroun, Milan Cerny, Vladimir Devera, Jaroslav Pokorny, Milos Hajer e Zdenek Fencl. Il comunicato preannuncia che inchieste di partito saranno istituite contro tutti gli espulsi ed esonerati.

Il comunicato afferma pure che « diversi membri del Presidium del Comitato cittadino, con l'attiva partecipazione di membri del Comitato cittadino stesso, lavorarono come organizzatori del cosiddetto congresso di Vysociany (il XIV congresso del PCC, ndr), e svolsero il ruolo di dirigenti della resistenza antipartito e antisovietica, attività questa che non è mai stata approvata dalla sessione plenaria del Comitato cittadino del PCC nel suo insieme ».

E' stato anche reso noto che il Presidium del Comitato cittadino ha sciolto il comitato congiunto dei comunisti dell'Accademia delle Scienze, ed ha deciso che queste organizzazioni operino d'ora in avanti sotto la responsabilità dei comitati distrettuali del PCC. Il Presidium ha pure cancellato « alcune risoluzioni, prese di posizione, lettere, dichiarazioni e appelli del vecchio Presidium cittadino relative all'anno scorso e alla prima metà del '69 » documenti che sono descritti come « in contrasto con l'attuale politica del partito e i suoi obiettivi politici interni e internazionali e con i suoi interessi ».

Il comunicato afferma anche che « l'influenza di questi documenti continua ancora ad avere un malsano effetto sulla vita dell'organizzazione praghese ». Il Presidium ha pure cancellato il punto di vista che era stato espresso il 4 agosto dell'anno scorso in merito ad una lettera inviata da novantanove dipendenti dell'« Autopraga » alla *Pravda* di Mosca in quanto ritenuto « politicamente scorretto ».

In merito al XIV congresso del PCC — che si svolse clandestinamente nell'agosto 1968 alla « CKD » di Praga — il *Rude Pravo* di oggi scrive che « non fu un congresso ma un tentativo da parte delle forze di destra di prendere la direzione dell'intero partito che conta oltre un milione e settecentomila membri. Il fatto che la classe operaia di Vysociany e i lavoratori della "CKD" siano stati scelti come scena del congresso fu solo un tentativo di dare a questa operazione contro la classe operaia un ambiente da classe operaia ».

Il problema della lettera dei novantanove dell'« Autopraga » alla *Pravda* di Mosca è stato esaminato anche dall'Ufficio del PCC per i paesi cechi, il quale in un comunicato afferma che « la lettera venne sfruttata in malo modo dalla maggioranza dei mezzi di informazione, per gli attacchi al partito e alla nostra politica estera e per creare una atmosfera di intimidazione. Questa campagna servì alla propaganda ostile dell'occidente e la corresponsabilità va ai compagni Cestmir Cisar e Josef Smrkowsky che parlarono alle riunioni nelle fabbriche ».

L'Ufficio per i paesi cechi « esprime quindi un apprezzamento per la coraggiosa presa di posizione dei comunisti e dei non comunisti che non firmarono la lettera e non esitarono ad esprimere la loro amicizia verso l'Unione sovietica in un momento molto difficile ».

Alla riunione del Presidium del Consiglio nazionale ceco cinque membri si sono dimessi. Essi sono: il dottor Zdenek Jicinsky finora vice presidente del Consiglio ceco, il quale si è anche dimesso da presidente della commissione legale-costituzionale; il dottor Ivan Kriz, dimessosi pure da presidente della Commissione culturale: lo scrittore Lumir Civrny, il professore Antonin Rusek e Jirina Tureckova. Il Presidium ha anche accolto la richiesta della Procura generale sulla autorizzazione a procedere contro il deputato Rudolf Battek il quale assieme ad altre persone « ha scritto e messo in circolazione del materiale che in modo insultante attacca la politica dello Stato socialista, vilipende i dirigenti e invita ad organizzare la resistenza agli organi legali dello Stato socialista ».

Alla Camera del Popolo il Presidium invece è stato informato sul contenuto d'una lettera della Commissione esteri in cui si critica il fatto che l'Assemblea federale non ha ancora adottato una propria presa di posizione sulle risoluzioni approvate nell'agosto del '68 dall'allora Assemblea nazionale. La lettera chiede che « si indaghi su questi documenti e la cosa venga posta all'ordine del giorno della prossima riunione con la proposta di revocare questi documenti ». Il Presidium è stato anche informato di una lettera inviata dal deputato Jan Subrt di Praga il quale ha deciso di rimanere all'estero.

Un pesante attacco viene portato oggi dal *Rude Pravo* a tutta una serie di dirigenti del nuovo corso, accusati di essersi procurati delle carte di identità intestate a persone inesistenti e rilasciate « su ordine dell'allora ministro degli Interni Josef Pavel ». Il giornale chiama in causa il Presidente del Consiglio nazionale ceco (ed ex segretario del CC del PCC) Cestmir Cisar, il vicepresidente della Assemblea nazionale Marie Mikova, Josef Spacek (ex membro del Presidium del PCC ed ex segretario del CC), il deputato Frantisek Voldsion (espulso dal CC lo scorso maggio), il capo dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea nazionale Ferdinand Beer e altri ancora.

Il *Rude Pravo* scrive che lo stesso presidente del Parlamento Josef Smrkowsky chiese carte d'identità false per sé, per la moglie e per le due figlie ». Secondo il giornale le carte di identità false avrebbero dovuto servire per ottenere dei passaporti falsi. Si legge ancora nell'articolo che « Vilem Kaham, della segreteria del presidente dell'Assemblea nazionale richiese dei passaporti falsi destinati a delle persone in alta posizione che erano minacciate di arresto da parte della NKVD, la polizia di sicurezza sovietica ».

Va registrata infine una intervista che il Presidente della Camera delle nazioni Dalibor Hanes ha concesso al *Vecerny Praha*, quotidiano della sera della capitale. Nell'intervista Hanes preannuncia che dopo il Plenum misure contro gli « opportunisti di destra » saranno prese anche per quanto riguarda l'Assemblea federale di cui Alexander Dubcek è presidente e Josef Smrkowsky vice presidente, assieme allo stesso Hanes.

Sono questi i fatti che hanno oggi caratterizzato la complessa situazione praghese, all'inizio di una sessione del Comitato centrale destinata probabilmente a segnare, nella grave crisi cecoslovacca, un momento di cui sono evidenti le implicazioni.

Silvano Goruppi

DALLA 1ª

qualsiasi interferenza delle forze di polizia.

La direzione del PCI ribadisce la portata generale che hanno le autonome rivendicazioni di elevamento materiale, di libertà e di potere avanzate dai sindacati. La serrata è un inammissibile tentativo di spezzare con armi provocatorie un tale grande movimento. Essa esprime una concezione estranea e contraria alla Costituzione repubblicana. In particolare, il gesto della direzione della Pirelli conferma ciò che già la sospensione di trentamila lavoratori della Fiat aveva reso evidente. Il grande padronato, e in primo luogo i gruppi monopolistici, oppongono alle rivendicazioni unitariamente avanzate dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali la linea di un rifiuto intransigente e giungono sino a mosse di aperta provocazione.

Questa linea ha uno scopo evidente. Il grande padronato, avvertendo il suo crescente isolamento di fronte all'opinione pubblica, si propone di inasprire ulteriormente la già acuta tensione sociale. La serrata alla Pirelli, venuta dopo la condanna della Fiat in Parlamento, conferma ed aggrava il carattere politico di questa manovra. L'esistenza di una tale linea è stata denunciata anche da forze di sinistra e democratiche laiche e cattoliche nel Paese e nel Parlamento. Ammissioni in questo senso sono state compiute anche dal ministro del lavoro. Tali riconoscimenti ed ammissioni non sono, però, sufficienti. Tutto ciò richiede una pronta risposta anche sul piano politico. La serrata alla Pirelli deve essere ritirata. Deve essere immediatamente varato uno statuto dei diritti dei lavoratori che porti la Costituzione dentro le fabbriche. I pubblici poteri debbono, con tutti i mezzi a loro disposizione, intervenire contro la politica e le manovre eversive del grande padronato.

La direzione del PCI fa appello a tutti i lavoratori perchè nella lotta venga ancor più rafforzata la loro unità e l'intesa con tutte le forze sociali interessate ai contenuti di libertà e di progresso economico e sociale espressi dai grandi movimenti in atto. Dovere dei comunisti è quello di essere in prima fila nelle lotte e nell'impegno per rinsaldare l'unità delle forze lavoratrici e delle forze politiche democratiche, per battere le manovre padronali e per ottenere un nuovo corso economico e politico.

Dichiarazione di Gus Hall al N. Y. Times

Un programma in tre punti proposto da Kossighin a Ciu En-Lai

Pechino: un violentissimo attacco a Breznev pubblicato da « Bandiera Rossa »

NEW YORK, 25

Il segretario generale del Partito comunista degli Stati Uniti, Gus Hall, in una intervista al *New York Times* ha dichiarato che il *premier* sovietico Kossighin, durante il recente incontro di Pechino, ha proposto al Primo ministro cinese Ciu-En-lai un programma in tre punti per alleggerire la tensione fra la URSS e la Cina. Questi i tre punti del programma indicati da Gus Hall: 1) apertura di negoziati a livello dei viceministri degli Esteri per discutere sulle linee di confine che negli ultimi tempi sono state teatro di numerosi incidenti; 2) ritorno dei rispettivi ambasciatori alle loro sedi di Pechino e di Mosca; 3) organizzazione di una riunione per esaminare il problema della ripresa delle relazioni commerciali ed economiche.

Gus Hall ha dichiarato che queste precisazioni sul colloquio di Kossighin con Ciu En-lai e sulle proposte sovietiche gli sono state fornite dal segretario generale del PCUS, Breznev, il 16 settembre scorso, quando venne da lui ricevuto a Mosca durante il viaggio di ritorno da Hanoi, dove aveva assistito ai funerali del Presidente Ho Ci Min.

Nella sua intervista al *New York Times*, Gus Hall aggiunge che i dirigenti di diversi partiti comunisti gli hanno espresso la loro preoccupazione di vedere la tensione fra Cina e URSS arrivare fino al conflitto armato se le due parti non supereranno rapidamente le loro attuali divergenze.

PECHINO, 25

L'organo del Comitato centrale del PC cinese, *Bandiera Rossa*, sferra oggi un ennesimo violentissimo attacco ai dirigenti sovietici prendendo di mira soprattutto il Segretario generale del PCUS, Breznev, che viene accusato di essere il capo di un « pugno di rinnegati » che « opprime, perseguita e letteralmente assassina il proletariato sovietico e altri elementi rivoluzionari del Paese e nel contempo segue una politica estera social-imperialista ».

Consegnate le medaglie per l'amicizia Italia-RDT

Si è svolta ieri sera a Roma, al Grand Hotel, la cerimonia di consegna delle medaglie assegnate dalla « Lega di amicizia fra i popoli » (RDT) a quelle personalità italiane che da anni svolgono un'attività per i rapporti fra il nostro paese e la RDT.

Sono stati premiati con la medaglia d'oro il sen. Franco Antonicelli, l'on. Beniamino Finocchiaro, l'on. Giorgio La Pira, la scrittrice Gina Formiggini e il sig. Bruno Losi, sindaco di Carpi. La medaglia d'argento invece è stata consegnata all'on. Giuseppe Biancani, alla prof. Lidia Rolfi, al sig. Lauro Casadio, al prof. Silvano Filippelli, al sen. Astolfo Moretti, al dott. Costantino Ruggiu, all'insegnante Vittorio Rassu, al dr. Mario Lauriti, all'on. Luigi Tagliaferri, al sig. Olindo Guerrini, al sig. Costanzo Onofrio e al dr. Salvatore Maccarone.

Alla cerimonia, oltre al presidente del Comitato nazionale Italia-RDT, sen. Luigi Polano, erano presenti i senatori Romano Guerrieri, Fumagalli, Sartoro, e Biancano, nonchè il signor Kurt Schnell presidente della rappresentanza della RDT.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000, semestre 10.850, trimestre 5.600 - 6 numeri: annuo 18.000, semestre 9.350, trimestre 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33.500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 30.000, semestre 14.850 - RINASCITA: annuo 6.000, semestre 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 38.300; 6 numeri, annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale, Cinema L. 350; Domenicale L. 300; Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 280; festivi L. 300. Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 120 + 200; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 300.

Stab. Tipografico GATE 6000 Roma - Via dei Taurini n. 19